

Voucher, il testo approderà martedì 14 marzo in Commissione Lavoro (Camera) «Si vuole depotenziare il referendum» Forti critiche del segretario generale Cgil Susanna Camusso al testo sulla nuova disciplina dei buoni lavoro

Il nuovo testo unico sulla disciplina dei voucher messo a punto dal governo, che martedì 14 marzo approderà in Commissione Lavoro della Camera

Le imprese e i professionisti senza dipendenti potranno usare i buoni lavoro. Li pagheranno però più delle famiglie, potranno utilizzarli solo per determinate categorie di lavoratori, non potranno spendere più di 3 mila euro l'anno in voucher. E se non si atterranno a questi limiti, saranno costrette ad assumere a tempo indeterminato i lavoratori utilizzati. Sono questi i principali limiti disegnati dal testo unico sulla disciplina dei voucher.

Le famiglie potranno usare i voucher per pagare colf, badanti, baby-sitter, docenti per le ripetizioni, lavori di giardinaggio e di pulizia, assistenza a malati e disabili. Continueranno ad acquistare i buoni lavoro nelle tabaccherie oppure online, e non avranno l'obbligo di comunicare in anticipo l'inizio dell'utilizzo. Il tetto di spesa complessiva annua di 3 mila euro vale anche per le famiglie, che al contrario delle imprese continueranno a pagare ogni buono lavoro 10 euro e non 15. Il percettore di buoni lavoro non potrà guadagnare con questo strumento più di 5 mila euro da diversi committenti (il Jobs Act aveva innalzato questo limite a 7 mila euro) e più di 2 mila da un singolo datore di lavoro (a prescindere se si tratti di un'impresa o di una famiglia).

Il limite delle categorie di lavoratori che possono svolgere prestazioni di lavoro accessorio varrà invece solo per le imprese che potranno pagare in buoni esclusivamente disoccupati, pensionati, studenti under 25, disabili, soggetti in comunità di recupero e lavoratori stranieri provenienti da paesi extra Ue (con permesso di soggiorno e disoccupati da oltre sei mesi). Se le aziende non si atterranno a tutti questi nuovi limiti, scatteranno le assunzioni automatiche a tempo indeterminato per i lavoratori pagati in voucher. Se a superare i tetti saranno invece le famiglie, dovranno pagare una sanzione dai 600 ai 3.600 euro.

La pubblica amministrazione resta esclusa dal perimetro degli utilizzatori dei voucher, a meno che non si tratti di lavori svolti in situazioni di emergenza create da eventi naturali improvvisi o manifestazioni di solidarietà. Un'altra eccezione si profila poi per il settore agricolo, dove potranno essere pagati in buoni lavoro solo pensionati e studenti under 25 che abbiano svolto attività di raccolta stagionale.

«Si vuole depotenziare il referendum»

Forti critiche del segretario generale Cgil Susanna Camusso al testo sulla nuova disciplina dei buoni lavoro, ora alla Camera, presentato ai sindacati nel vertice sugli ammortizzatori sociali: "Non c'è la volontà di cancellare un elemento di precarietà"

Un incontro servito in gran parte "per rifare il punto su tutti i temi". Questo il commento del segretario generale Cgil Susanna Camusso al vertice di giovedì 9 marzo, conclusosi in serata, tra governo e sindacati su politiche attive e ammortizzatori sociali. "Ora, dopo aver ridefinito l'agenda, il confronto sia rapido, a partire dagli ammortizzatori" ha aggiunto: "Questo è urgente perché allo stato licenziare costa meno che

ricorrere agli ammortizzatori. Si tratta di una tenaglia che non ci piace e che non piace ai lavoratori”.

Il ministro Poletti e i leader di Cgil, Cisl e Uil hanno stabilito un nuovo incontro per giovedì 30 marzo, incentrato sulla governance dell’Inps: “Un tema molto importante - ha illustrato Camusso – visto che una serie di avvenimenti ha dimostrato come il sistema si stia logorando, inficiando anche il funzionamento dell’Istituto di previdenza”. Ma altri argomenti dovrebbero essere oggetto dell’incontro, come le politiche attive del lavoro e la gestione delle crisi aziendali (su cui sindacati e Confindustria hanno siglato lo scorso settembre un avviso comune).

Ma l’argomento principale del vertice è stato il nuovo testo unico sulla disciplina dei voucher messo a punto dal governo, che martedì 14 marzo approderà in Commissione Lavoro della Camera. “Mi pare che nel testo ci siano numerosi problemi” ha commentato Camusso, rimarcando che si va verso una “strada d’indebolimento dei voucher, e non di una soluzione drastica come il quesito referendario richiede”. Insomma, per il leader sindacale “non c’è la volontà di cancellare un elemento di precarietà che è esploso”.

Per il segretario generale della Cgil il testo inviato ai deputati è “un’operazione che non affronta il tema, ma che cerca invece di depotenziare il referendum”. A non piacere è anche lo strumento scelto dal governo, che sarebbe quello del decreto legge, che “è uno strumento meno cogente di una legge ordinaria”. Camusso, infine, ha anche ricordato che “sono passati 41 giorni senza che sia stata fissata la data del referendum. Le leggi esistono e le deve rispettare anche il governo”.

Le modifiche del testo in Commissione Lavoro potrebbero però non bastare per far decadere il referendum. Sarebbe questa la posizione della Cassazione, secondo quanto riportano alcune indiscrezioni comparse sui quotidiani nazionali. Per la Corte il testo sarebbe un passo avanti significativo, che riporterebbe l’utilizzo dei buoni lavoro allo spirito originario, ma non sarebbe sufficiente a eliminare il quesito proposto dalla Cgil, in quanto resterebbe l’uso dei voucher da parte delle imprese senza dipendenti, che sono comunque il 61 per cento delle aziende italiane.